

## STORIE DI GUERRA

Le testimonianze che abbiamo raggruppato sotto questo titolo si riferiscono tutte all'agosto del 1943, quando le forze alleate (inglesi ed americane), dopo essere sbarcate sulle coste meridionali della Sicilia ed avere conquistato ormai gran parte dell'isola, tentavano di raggiungere Messina, spingendo verso lo Stretto le truppe tedesche. Come già era avvenuto in molte città ed in molti altri paesi siciliani, le truppe di terra alleate furono precedute da una serie di bombardamenti, che miravano a distruggere le postazioni nemiche.

A Patti c'erano batterie antiaeree e postazioni fortificate tedesche tra il Cimitero ed il Torrente Provvidenza (per bloccare la strada che porta dall'interno verso il mare) e nella zona del rione Segreto (dove arriva a Patti la strada che viene da Catania).

Questi sono i ricordi che molti Invisibili pattesi conservano di quei giorni, preceduti dalla fuga disordinata fuori paese di chiunque avesse una casa in campagna o amici che potessero ospitarlo, e resi drammatici dalla morte di molti abitanti dei rioni più poveri, che si trovavano proprio vicino alle zone presidiate dai tedeschi.

1) "Alla fine della guerra la zona del fiume è stata tutta bombardata e le prime bombe sono cadute qua a San Michele: alla prima è morta mia zia ed una mia cugina. Il quartiere è stato tutto rovinato e dopo la guerra hanno ricostruito poco e niente, perciò si vedono ancora tante case distrutte dalle bombe, da qui fino a sotto il Municipio, per la Via dei Greci. Prima della guerra, invece, ci stava tanta gente, qua.

2) Li abbiamo visti arrivare, gli Americani, che venivano giù da più in alto di Montagnareale e si sono accampati proprio qui, sotto al Cimitero. I tedeschi avevano fatto saltare il ponte e gli Americani allora hanno dovuto rifare una strada per passare il fiume: anche se ero ragazzino, me lo ricordo bene, l'hanno fatta in un paio d'ore.

3) Noi eravamo contenti che erano arrivati gli Americani, perché davano di tutto: tante scatolette, di fagioli e di tante altre cose, per noi era una novità. Sono stati tanto tempo accampati qua, anche se c'era un altro campo a Sant'Antonino e uno a Scala, ma la maggior parte stava qua, al Provvidenza".

4) "A me gli Americani m'hanno insegnato a fumare, che avevo 10 anni. Ci davano le cose, a noi ragazzi, non regalate, ma perché facevamo a cambio. C'era a Patti Marina, qua sotto, lungo il torrente, la fabbrica delle nocciole, proprio dove ora c'è il supermercato, e le bombe l'avevano distrutta, allora noi ragazzini c'andavamo coi sacchi, per prendere le nocciole e le nascondevamo a casa. Poi le portavamo agli Americani, ma a poco a poco, non tutte assieme, e loro ci davano sigarette, fagioli, caramelle e cioccolata. E noi bambini eravamo contenti soprattutto di queste sigarette, che ci facevano sentire grandi".

5) "La povertà nel periodo della guerra era stata grandissima e l'arrivo degli americani aveva significato distribuzione di cibo, di latte in polvere, che qualche volta veniva messo direttamente nel palmo delle mani, perché tanti non avevano neanche una tazza per raccogliarlo".

6) "Quando c'è stato il bombardamento, da Case Nuove ci siamo rifugiati tutti nelle terre del padrone, il barone Cafarelli. Abbiamo visto passare i tedeschi e vedevamo le bombe che cadevano sul paese, ed il fumo che si alzava dal Provvidenza. Poi sono sbarcati gli americani, da grandi "carri d'acqua" che non avevamo mai visto.

7) "Il pomeriggio del 7 agosto io giocavo come sempre al pallone con gli altri bambini nella Piazza del Municipio, quando ad un tratto si è sentito il rombo di alcuni aerei americani e poi i colpi sparati dall'antiaerea tedesca che stava nel fiume e su, dalle parti del Segreto. Il giorno dopo gli aerei sono tornati, ma questa volta hanno lanciato solo dei volantini, che avvisavano la popolazione di mettersi in salvo, perché il giorno dopo ci sarebbe stato un bombardamento. Noi ragazzini eravamo contenti e ne abbiamo raccolti tanti di quei manifestini e li abbiamo portati a casa, ma in pochi hanno lasciato il rione, perché non sapevamo dove andare e con i bambini era difficile passare la notte così, in aperta campagna. Siamo rimasti a casa in tanti: a San Michele, a Pollini, a S. Antonio Abate e nei rioni più giù, a San Domenico, in via Stazione, nella Contrada Orti. Per questo è qua che ci sono stati i morti".

8) "A casa a quell'ora, di mattina presto, c'erano soprattutto donne e bambini, perché i maschi erano a lavorare, e tutti scappavano non si sapeva dove e gridavano. Nella casa qui, di fronte alla mia, è rimasta sepolta una ragazza di 16 anni, che è morta là sotto; la mamma, invece, è stata ferita gravemente; si cercava di portarla in ospedale, ma non c'erano barelle e allora l'hanno messa coricata su una scala di legno, per portarla via, ma in ospedale è morta subito. Qua dietro c'era un bel giardino, con gli alberi di aranci ed una grande scalinata... ma tutto è stato distrutto per sempre, quel giorno".

9) "Mia sorella è rimasta incastrata tra le macerie, e poi gli Americani, per fare prima, l'hanno sepolta per sempre là sotto, gettando la calce. Poi mio fratello ha recuperato le ossa e le abbiamo sistemate al Cimitero".

10) "Tre ragazzi si erano riparati sotto un albero, nella zona degli Orti, perché là vicino non c'erano altri ripari ed il più piccolo, che era arrivato per ultimo, è stato colpito da una scheggia ed è morto tra le braccia del fratello più grande".

11) "Io sono scappato via con mia mamma verso la campagna, ma a un certo punto vicino a lei ho visto ficcarsi nella terra la scheggia di una bomba. Io mi sono abbassato a toccare quel pezzo di ferro e mi sono bruciato le mani. Bastavano pochi centimetri e mia madre era morta, come quell'altra mamma, che è morta con suo figlio, poco distante da noi, e poi quando sono arrivati per portare i soccorsi, il bambino morto era così piccolo che l'hanno messo in una madia. Io lo conoscevo, era qua di Pollini, del mio vicolo e giocavamo tante volte assieme".

12) "Alle Fornaci, sopra il Segreto, è morto il padre di mio suocero. Era pentolaio e là c'erano i laboratori e i forni di quelli che lavoravano la creta. Ma vicino c'era la casamatta dei tedeschi e l'antiaerea, così è rimasto ammazzato anche lui, che non c'entrava niente".